

# Un prete molto laico

**I cristiani non devono essere persone perbene, secondo don Gino Rigoldi, ma cercatori d'oro e rivoluzionari. E si potrebbe riscoprire la banalità del bene attraverso forme di solidarietà verso gli altri, che sono fratelli e non nemici**

DI LAURA BENFENATI



## Dal carcere minorile agli orfanotrofi dell'Est

Virginio Rigoldi, detto Gino, nasce a Milano, nel quartiere di Crescenzago. Dopo le scuole elementari frequenta l'avviamento professionale e poi trova lavoro come operaio. A diciott'anni entra in seminario, ma dopo aver completato gli studi il rettore rifiuta la sua richiesta di ordinazione, non considerandolo ancora pronto e gli chiede di lavorare come vicerettore al collegio "De Filippi" di Varese. Nel 1967 è ordinato sacerdote e nel 1971 viene mandato in una parrocchia di San Donato Milanese. Un anno dopo diventa Cappellano dell'Istituto penale per minorenni Beccaria, carica che ricopre tuttora. Nel 1973 viene fondato il Gruppo Amici del Beccaria, che cambierà nome nel 1975 in Comunità Nuova. L'associazione, di cui Don Gino è presidente, ha come scopo l'inserimento sociale dei ragazzi che, una volta usciti dalla detenzione, non hanno un contesto relazionale adeguato che li accolga. Pian piano l'associazione amplia la portata delle sue attività, che arrivano a comprendere: recupero e sostegno di persone tossicodipendenti e prevenzione; accoglienza e presa in carico di minori; centri d'aggregazione giovanile e contrasto alla dispersione scolastica; interventi per minori e giovani stranieri; educazione e promozione dell'interculturalità; prevenzione e contrasto del doping nello sport; contrasto e recupero della prostituzione minorile. Don Gino è membro di numerose commissioni regionali e comunali che si occupano di minori e tossicodipendenza. Ha ricevuto l'onorificenza di cittadino benemerito del Comune di Milano e di Cavaliere della Repubblica. Nel 1999 ha fondato l'Associazione Bambini in Romania, che opera in quel Paese con la realizzazione di strutture per l'educazione, lo sviluppo culturale e la formazione professionale dei minori. Nel maggio del 2007 ha pubblicato il libro *Il male minore. Devianza giovanile, un problema per tutti*.

I giovani li conosce molto bene, don Gino Rigoldi, lavora con e per loro da quasi quarant'anni, in carcere, nelle comunità di recupero per tossicodipendenti, nelle scuole, negli oratori, sulla strada e anche negli orfanotrofi della Romania. Qualche tempo fa alcuni suoi ragazzi gli hanno regalato una maglietta sulla quale c'era scritto: «Dio c'è ma non sei tu, rilassati».

Si rilassa poco, don Gino, basta leggere il report 2007 di Comunità Nuova, la onlus che ha fondato nel 1973, per comprenderlo: 606 uscite in strada con 2.230 ragazzi incontrati, 1.506 incontri nelle scuole con 5.983 studenti incontrati, 124 incontri nelle società sportive, 98 negli oratori, 135 con i genitori.

Oggi a Comunità Nuova lavorano 97 operatori e 64 volontari, impegnati in 33 diverse attività, tra servizi e progetti nell'ambito dell'infanzia, dei giovani, dello sport, della formazione, della prevenzione, delle dipendenze, dell'accoglienza e dell'orientamento dei giovani migranti.

Nel suo ultimo libro, *Il male minore* (Mondadori), don Gino spiega che quella che oggi è considerata "normalità" della vita secondo lui normale proprio non è. I giovani sembrano poco appassionati alla propria avventura umana, gli adulti non riescono a trasmettere esempi buoni coerenti e concreti. Ognuno vive per sé, vince il più forte, il più ricco, il più prepotente, dominano una superficialità diffusa e un materialismo eccessivo. A coloro che si professano cristiani don Rigoldi suggerisce di riprendere in mano il Vangelo, riscoprire le Beatitudini, quel manifesto di Gesù che parla di persone miti, di puri di cuore, di giustizia e di misericordia.

Da sempre poco attento alle regole ecclesiastiche, don Gino racconta che il fedele dovrebbe essere "un cercatore d'oro", dove l'oro è la parte più buona e preziosa che c'è in ogni persona. Si può magari anche saltare qualche messa, fare qualche



piccolo peccatuccio, ma non prescindere dall'insegnamento di Gesù Cristo che siamo tutti figli di un unico Padre: bianchi o neri, poveri o ricchi, italiani o stranieri.

#### **Perché si definisce un prete laico?**

Sono uno che cerca di capire quali sono le cose giuste da fare e anche da dire, non sono del partito del Papa o del Vescovo. È molto diverso essere un Papa boy oppure avere come riferimento principale il Vangelo e quindi un'umanità intelligente e coerente, fedele alle scelte di Gesù Cristo. Io ho in mente le verità evangeliche ma le colloco nella vita delle persone, nella quotidianità e ci si accorge che non c'è niente di ideologico, nulla è preconfezionato, si deve sempre cercare di dare una risposta importante ai problemi della gente. L'ideologico ha già in tasca pronta la verità, che cade fatalmente sulla testa delle persone; io credo invece che si debbano indicare alcune direzioni, che poi si possono adattare alle singole situazioni.

#### **La Chiesa sembra avere però parecchie difficoltà di comunicazione...**

Nel momento in cui la Chiesa diventa un po' un partito e prende spazi di potere, perde credibilità. La fedeltà deve essere a Gesù Cristo, non al Papa.

La questione dell'università Sapienza, per esempio: all'inaugurazione dell'anno accademico si danno precisi indirizzi sulla linea politica dell'università e l'invito al Papa era troppo caratterizzante. Cosa ci andava a fare?

Ne è seguito quello che sappiamo, ma in realtà c'è stata un'evidente strumentalizzazione politica: in prima fila a difendere il Papa non c'erano certo i cristiani ma i razzisti più convinti.

#### **Cosa manca oggi, a suo parere, nella nostra società?**

Nelle famiglie e in generale nella società attuale si è persa in modo clamoroso la consapevolezza che gli altri sono persone, esseri umani che hanno uguali diritti e possibilità di vita, di espressione, di percorso, tutti >

figli di Dio. Si è perso il senso di responsabilità nei confronti dei fratelli. La Chiesa sta facendo molto, pensiamo per esempio alle missioni, ma il Vangelo è chiaro: le cose del mondo devono essere a disposizione di tutti. Incontro spesso gente che si spaccia per cristiana ed è attenta soltanto ai propri beni: la ricchezza è un furto, ricordiamocelo, è scritto nel Vangelo. È ragionevole voler ambire a una certa sicurezza per sé, per la propria famiglia e per la propria azienda ma nell'essere troppo attaccati ai propri beni non c'è alcun valore etico.

**Le sembra che i giovani siano più fragili oggi, rispetto a qualche anno fa?**

Più che fragili, confusi. Sono bombardati da una quantità di informazioni e di indicazioni su come si deve vivere. Sono più depressi, hanno una



scarsa fiducia nel futuro, il mito del successo produce insicurezza e dà spazio a pochi. Prevale una cultura individualista e una concezione molto opportunistica della vita. I giovani oggi sono molto più soli, i genitori hanno obiettivi economici, di sicurezza, di successo, ma non trasmettono ai figli quanto valgono, non insegnano loro a essere consapevoli del fatto che possono fare cose buone e belle, non comunicano l'importanza della comunità, dell'amicizia e degli ideali.

**Quali sono gli errori più gravi che commettono i genitori?**

Innanzitutto spiegare ai bambini che sono circondati da nemici, che il mondo è cattivo. Non si possono certo creare ingenui e fare credere che tutti siano buoni e bravi, ma abituare i ragazzi e le ragazze alla diffidenza e castrare il nativo desiderio del giovane di conoscere, di fare amicizia significa comprometterne la crescita. Il benessere di una persona sta nella qualità dei suoi rapporti umani, nelle sue amicizie, nell'amore.

Oggi si abusa troppo della parola sicurezza: fare credere che fuori dalla famiglia ci sono siano nemici è corruzio-

ne dei minori, anche da un punto di vista sociale. In una società così non si vive più. E ci sono gruppi di nemici a tempo: quando, più di trent'anni fa, ho cominciato a lavorare nel carcere Beccaria c'erano i "terroni", erano loro i responsabili dei mali del mondo, poi sono arrivati i drogati, quindi gli albanesi, i marocchini, ora i romeni. Oggi c'è questo addestramento alla lontananza che è la più clamorosa bestemmia contro Dio.

**Chi sono oggi gli ospiti del carcere minorile Beccaria di Milano?**

Vi arrivano i poveracci di sempre, non più solo stranieri ma anche tanti italiani, che vengono dalle nostre periferie. Sono molto aggressivi, hanno bisogno di avere tanti soldi, indispensabili per comprarsi tutto quello che per loro è necessario per sentirsi vivi, compresa la cocaina.

Hanno il desiderio di sentire che possono essere protagonisti di una grande avventura, che sono in grado di fare qualcosa di importante, dietro a questa prepotenza c'è in fondo una grande fragilità. Tanta esibizione di violenza nasconde una scarsa fiducia in se stessi e nel futuro.

Trent'anni fa c'erano ragazzoni che vivevano in una società dove un futuro esisteva, quelli di oggi non riescono a vederlo. Oggi si crede nel possesso, nel consumismo e dietro c'è una scarsa stima di sé e poco futuro. A questi ragazzi si deve offrire un po' di eccellenza, con occasioni scolastiche e di formazione, in particolare le seconde perché a scuola vanno poco. Abbiamo di recente al Beccaria fatto un accordo con alcune associazioni di artigiani affinché i giovani imparino un mestiere: a fare le scarpe su misura, a tagliare le pietre dure semipreziose o a fare i sarti. Questi ragazzi hanno molta paura, dobbiamo convincerli che valgono qualcosa.

**C'è di nuovo una reale "emergenza droga"?**

C'è un consumo esagerato di cocaina e l'eroina, così come gli psicofarmaci e l'alcol sono utilizzati per consolarsi dopo l'eccitazione indotta dalla coca.

## I bambini della Romania

Nell'introduzione al libro *Ti posso chiamare mamma?*, la raccolta delle testimonianze dei volontari dell'Associazione Bambini in Romania, don Gino parla della "banalità del bene", ovvero di una umanità normale che fa cose buone per chi ne ha bisogno: «I giovani non meno degli adulti, sono capaci di imprese, di condivisioni e di entusiasmi concreti e costruttivi, sono capaci di assumersi responsabilità faticose e durevoli». Sono oltre 300 i ragazzi che ogni anno raggiungono gli istituti di Braila, Brasov, Tulcea, Valcea, per interventi mirati a uno scambio affettivo, relazionale e culturale con i bambini romeni. Bambini che hanno un bisogno enorme di coccole, di essere abbracciati, di sentirsi chiamati per nome da qualcuno. L'associazione, di cui don Gino Rigoldi è fondatore e presidente, è nata nel 1999 e promuove e realizza in Romania progetti di reinserimento sociale e di reintegro familiare dei bambini, di mantenimento agli studi, di prevenzione dell'abbandono e interventi strutturali d'urgenza negli istituti. L'Associazione Bambini in Romania ha organizzato nel Paese due centri diurni e tre comunità ed è imminente l'apertura della quarta. [www.bambiniinromania.it](http://www.bambiniinromania.it)

Adesso va molto di moda anche un sottoprodotto dell'eroina, un po' impura, che i ragazzi fumano. Si prevede che fra non molto ci sarà un forte ritorno di questa droga, che non si inietta più ma si fuma o si aspira. Non si fa nulla di nulla per evitare che questo accada, non c'è alcuna prevenzione. Innanzitutto si dovrebbe spiegare ai giovani che nessuna droga deve essere usata ma che le droghe sono comunque tutte molto diverse tra loro, non uguali come si sostiene nella legge Fini-Giovanardi. Questi ragazzi non vogliono essere presi in giro.

#### Come li si può aiutare?

La prevenzione vera deve essere fatta nelle scuole, nelle parrocchie, ma per attuarla ci vuole una competenza che manca negli insegnanti, nei preti, negli operatori sportivi: c'è un analfabetismo impressionante sui temi dell'educazione. Non si può essere noiosi e ripetitivi, non servono le prediche del prete e dello psicologo ma sono necessarie tecniche non verbali, ci vuole competenza per dare a questi ragazzi la capacità di esprimersi. La competenza è un elemento etico: se hai una responsabilità e ti prepari sei eticamente corretto. Che si tratti di un'azienda, di una professione, di relazioni personali o anche dell'essere cristiani, ci deve essere una competenza specifica e molta coerenza. Se un feroce razzista dice che sta dalla parte del Papa non si capisce più niente.

#### Lei ha detto che i cristiani non devono essere persone perbene...

Certo: devono fare la rivoluzione, devono essere consapevoli di non avere la verità in tasca, mettere tutto in discussione, aiutare il fratello, aver fame di giustizia difesa, combattuta. I cristiani devono essere puri di cuore, come indicano le Beatitudini.

#### Nel libro *Il male minore* lei scrive che è sintomatico che i cristiani si confessino facendo riferimento ai Dieci Comandamenti. Non deve essere così?

Quella è la legge di Mosè, Gesù ha invece riassunto tutto il suo pensiero

nelle Beatitudini. Bisogna leggere tutti i giorni il Vangelo, meditarci molto. Il Papa, i Vescovi dovrebbero essere un po' come San Giovanni, che ha sempre, in tutti gli affreschi che lo ritraggono, il dito puntato verso Gesù: guardate lui. Basta con il culto della personalità, ci vuole maggiore prudenza. Non credo che qualcuno possa smentirmi, anche se qualche prete potrebbe offendersi, quando dico che oggi c'è scarsa affermazione della rivoluzione cristiana.

#### C'è una storia, tra le mille che ha conosciuto, che sintetizza un po' il suo lavoro di tutti questi anni?

Tante. Ne ho visti molti cambiare. Ricordo per esempio Ervin, un ragazzo che per anni si è drogato, ha rubato. Ci siamo incontrati, l'ho ospitato, l'ho aiutato, ha trovato un lavoro, ha avuto delle ricadute.

Poi ha cominciato a leggere il Vangelo, ha voluto essere battezzato. Oggi è una persona contentissima, un entusiasta del Vangelo e quando lo incontro mi fa anche le prediche.

#### Come procedono i progetti dell'Associazione Bambini in Romania?

Stanno purtroppo riaprendo tutti gli orfanotrofi. C'è ancora un abbandono diffuso e continuato: quattromila, cinquemila bambini all'anno sono lasciati in ospedale dopo il parto.

Noi interveniamo ora in un reparto di maternità, aiutiamo le madri nel primo periodo a trovare casa e lavoro ed evitiamo così sia gli aborti sia gli abbandoni.

In Romania la famiglia è molto fragile, sono stati chiusi gli istituti, come chiedeva la Comunità europea, e i bambini sono finiti in mezzo alle strade. La nostra associazione ha oggi due centri diurni, tre comunità e ne apriremo ora una quarta. Ogni estate circa 300 volontari, quasi tutti molto giovani, partono per la Romania per attività di animazione negli istituti.

#### Qual è, don Gino, il male minore del nostro tempo?

Oggi nonostante tutto c'è una gran bella gioventù, con tanti desideri,



tanti entusiasmi. Vedo i ragazzi che vanno in Romania: l'avventura del volontariato li fa crescere molto, è per loro un'esperienza umana straordinaria. Il male minore sono gli adulti, che devono imparare a essere genitori per non improvvisare e che si devono voler bene. Per poter realizzare un corretto rapporto educativo è indispensabile, prima di tutto, aver cura della propria vita, separata da quella dei figli. E poi si tende, a volte, a fermarsi su fatti irrilevanti: non ha importanza che un ragazzo abbia i capelli verdi o il piercing, è il male minore se quello stesso ragazzo ha senso di responsabilità, solidarietà e giustizia.

#### Quale potrebbe essere, secondo lei, il ruolo delle farmacie in questa società così priva di punti di riferimento?

Io sono dell'opinione che, vista la loro presenza così capillare, le farmacie potrebbero farsi promotrici di iniziative di solidarietà: ce ne sarebbe davvero tanto bisogno. Il Banco farmaceutico è un'ottima partenza, ma c'è ancora molto da fare.